

VARIETA'

I nostri bambini.

Vi narro, lettrici, un fatterello accaduto a una mia conoscente e che potrà servire di monito ad altre mamme.

Questa mia conoscente ha una bambina di tre anni che essa educa e cura con molta intelligenza; con tutti gli scrupoli e le delicatezze della madre che conosce l'importanza del proprio compito. La bimba cresce bene: rosea, bionda, paffuta: è un vero cherubino.

Poche settimane or sono madre e figlia si recarono a visitare una loro vecchia parente. Costei volle donare alla piccina un paio d'orecchini d'oro usati, per ricordo.

La madre lavò gli orecchini con un disinfettante, eppoi fece bucare le orecchie alla piccina. Non occorre dire con quanta gioia la bambina portasse alle orecchie i due lucenti anelli e come la madre si beasse vedendo la figliolina amata, abbellita dal primo simbolo esteriore della femminilità. Ma la gioia fu breve... improvvisamente il viso della bimba si copri di un'eruzione che cominciando dalle orecchie si estese a tutta la parte inferiore del viso. Chiamato il medico, ordinò l'immediata eliminazione degli orecchini, accusandoli di aver prodotto il noioso e antipatico eczema. Così fu. Tolti gli orecchini, la bambina guarì rapidamente ed ora mostra il suo viso ridiventato così bello... così bello che io, se fossi la madre, non vi aggiungerei più alcun ornamento. Purtroppo le mamme hanno una invincibile simpatia per questo genere di ornamenti che io aborro con tutto il cuore. Se avessi una figlia non le imporrei certamente tale avanzo di barbarie.

Ma non è per dirvi questo ch'io ho preso in mano la penna, oggi. No. E per raccomandarvi di essere molto caute nell'accettare i così detti ricordi. Disgraziatamente è assai diffusa l'abitudine di regalare ai bambini abiti, biancheria, balocchi, ninoli, oggetti preziosi per ricordo di parenti o di bambini morti. E si regala, senza pensare se vi possa essere pericolo per la salute. State attente, mamme, state attente! Informatevi a chi hanno appartenuto gli oggetti che vengono donati ai vostri piccoli. Se vi risulta che furono persone ammalate, uccise da morbi infettivi, non usateli. Se invece siete sicure che non vi è tale pericolo, adoperateli pure, ma usate le debite cautele: gli abiti e la biancheria purificatele con un buon bucato, i giocattoli, l'oro ecc. disinfettateli bene, facendovi dare le opportune norme dal vostro farmacista.

Sembrano sciocchezze queste e invece succede spesso che la salute di un bambino vien compromessa da un ricordo leggermente dato e con altrettanta leggerezza accettato.

Quanto agli orecchini sarebbe ottima cosa se le mamme non li facessero portare alle loro bambine o si accontentassero di appenderli alle orecchie con un filo d'oro, o d'argento, rispettando così l'integrità delle orecchie stesse. Se poi proprio non sapete allontanarvi, o mamme, dagli usi tradizionali, procuratevi un paio di orecchini nuovi, fateli disinfettare ed esigete che la persona incaricata di bucare le tenere carni si lavi bene le mani con un disinfettante e poi faccia un'accurata disinfezione locale. Mi sono spiegata? Chi vuole altre spiegazioni mi scriva.

LUIA DRAGHI MARTEGANI.

Corrispondenze

L'ATTIVITÀ DEI NOSTRI GRUPPI.

A MILANO.

Nei locali della Camera del Lavoro, presenti numerose compagne, ebbe luogo domenica 7 l'assemblea del Gruppo femminile socialista.

La segreteria comunicò che l'Unione nazionale femminile socialista, e per essa il Comitato, aveva deliberato di non aderire al convegno femminista che si teneva in quei giorni a Roma e questa sua decisione era stata comunicata al segretario del Partito. L'assemblea, constatato che ciononostante il gruppo parlamentare socialista mandò un rappresentante al convegno, deliberò di spedire tanto al segretario del gruppo parlamentare, quanto al segretario del partito il seguente telegramma:

Il Gruppo femminile socialista milanese protesta contro la partecipazione del gruppo parlamentare al convegno femminista, come sconfessione palese indirizzo proletario femminile fin qui seguito dal nostro partito dopo il convegno di Modena.

Segretaria Clerici.

L'assemblea decise anche di richiamare ancora una volta i compagni tutti sulla necessità di rivolgere qualsiasi invito di conferenza di propaganda, non alle singole compagne, ma alla segretaria Carlotta Clerici (viale Garibaldi, 8) per evitare come già fu pubblicato, che si invino a parlare in nome del socialismo donne non iscritte al Partito e ciò per ragioni di regolarità e di disciplina.

Le convenute deliberarono:

1) d'intensificare e disciplinare il lavoro nei comitati elettorali; ed allo scopo si nominò un gruppo di tre compagne per ogni circolo;

2) di riaprire la scuola di propaganda fra le operaie compagne e simpatizzanti;

3) di indire una festa il giorno 26 prossimo venturo, alla Camera del Lavoro per i bambini delle organizzate.

La segretaria comunicò il lavoro fatto dal gruppo femminile durante il 1913 presso la Camera del Lavoro e presso le organizzazioni socialiste ed economiche; lavoro che risultò proficuo ed efficace, in modo speciale durante la campagna elettorale, proponendosi di intensificarlo in modo che il numero delle iscritte abbia sempre ad aumentare.

Una compagna, rammentando la collaborazione preziosa e cordiale del compianto compagno Senofonte Entrata, raccolse, seduta stante, per la vedova L. 20 che furono consegnate alla Segreteria della Camera del Lavoro di Milano.

Invitiamo le compagne a continuare la sottoscrizione.

...

La Zanetta parlò domenica ad un numeroso gruppo di magliate convenute alla Camera del Lavoro incitandole a far propaganda presso le compagne di categoria per organizzarle e informandole delle questioni più vitali che interessano specialmente le donne lavoratrici.

Da PRECOTTO (Milano).

Per invito di quella sezione socialista, la compagna A. Zanetta la sera del 6 corr. tenne alla casa del Popolo una conferenza sul tema «Liberiamo la donna proletaria dai pregiudizi».

Purtroppo l'uditorio era in grande maggioranza fatto di uomini. Fu tuttavia una serata di efficace propaganda.

Da TORINO.

Le compagne del gruppo soc. femminile «Centro» di quella città ci mandano una loro particolareggiata relazione sull'attività svolta da quel gruppo; noi siamo costrette a riassumerla per tirannia di spazio compiacendoci vivamente della operosità socialista delle donne torinesi.

— Da due anni, dacché il gruppo è sorto, ha fatto tutto quanto è stato possibile per l'orga-

nizzazione della donna e per dare a questa un'anima schiettamente socialista.

— Sostenne con oblationi e con l'opera di diffusione i giornali *Avanti!* e *Grido del popolo*.

— Concorse, anche finanziariamente, alle dimostrazioni contro la guerra; alle feste proletarie nei circoli S. Paolo, 1° Maggio, Carlo Marx, Pecetto, Borgaro, Regio Parco.

— Contribuì alle spese per il Ricreatorio laico F. Ferrer e per il vessillo della Camera del Lavoro.

— Aiutò con la somma di L. 60 i metallurgici in sciopero.

— Spese L. 150 per le scuole serali femminili, offrendo anche l'opera personale di compagne volontarie.

— Costituì altri gruppi socialisti femminili con una serie di conferenze tenute da: Pilade Gay, Luigi Calciati, Rina Scotti, Paolina Perrone, Carmela Baricelli, E. Maino, Regina Terruzzi.

— Aiutò la propaganda elettorale.

— Promosse manifestazioni socialiste nei vari rioni della città, distribuendo in tali occasioni, manifesti e diffondendo *La Difesa delle Lavoratrici*, di cui si distribuiscono mensilmente 200 copie.

La diligente relazione finisce sollecitando le compagne a rafforzare di numero il gruppo ed esprimendo l'augurio e il proposito che l'attività delle donne socialiste iscritte diventi sempre più fervida per il trionfo dei comuni ideali.

Da VITTORIO VENETO (Treviso).

Nella nostra cittadina si cominciano a raccogliere i frutti della propaganda intrapresa dalla Camera del Lavoro della Provincia, propaganda che ebbe principio con un grande Comizio, del quale parlai nell'ultima mia corrispondenza, che fu tenuta dal compagno Napoleone Rocco segretario camerale e dalla carissima Balabanoff.

Ci mettiamo veramente in marcia!

E dico questo perché quei buoni compagni di lassù hanno incominciato a scuotere le loro assonate energie ed a fare qualche cosa di positivo. Infatti la sera dell'11 novembre un gruppo di lavoratori (il Comizio ebbe luogo al 9) costituirono una società avente scopo di raccogliere fondi per la propaganda di organizzazione specialmente della massa femminile tanto numerosa per gl'immerevoli stabilimenti bacologici e le tante filande esistenti nella città. Primo lavoro di questa società fu quello di invitare la Camera del Lavoro per un nuovo, grande Comizio.

Questo, (oratori Napoleone Porro e la prof. Carmela Baricelli di Padova), si tenne il 30 novembre.

Inutile parlare della grandiosità della riuscita e dell'entusiasmo lasciato in questa buona popolazione.

Alle 18 poi si tenne un'assemblea della società di recente costituita ed il segretario della Camera del Lavoro che la presiedette poté constatare de visu i progressi da essa fatti in men che venti giorni.

Erano infatti 8 i soci al momento della costituzione ed ora essi s'aggravano intorno alla sessantina.

Anche la compagna Baricelli oltre al segretario disse buone e belle parole di incitamento all'organizzazione.

Io non mi faccio illusioni; ma se è vero che il popolo è buono accorrendo sempre ed entusiasticamente alle nostre chiamate, se è pur vero che dei poveri operai, soli, si costituiscono in società pagando 20 centesimi settimanalmente solo per la propaganda, se è vero che una prima organizzazione stia per sorgere quassù, io sono obbligata a credere che veramente qualche cosa di nuovo si agita fra queste masse oscure fino ad ieri e qualche nuova scintilla irradia queste menti fino ad oggi pronte al capitale ed al prete.

Ma, se anche la mia non è illusione, se veramente quello che si vede e si tocca è realtà, è buona volontà, è il principio del nuovo orientamento cui si digirano e s'affidano le masse, non mi stancherò mai di spronare e la Camera del Lavoro ed i propagandisti e le propagandiste socialiste a portare le loro at-

tività fra noi: per il conseguimento dei nostri ideali.

E' annunciato un altro prossimo grande comizio in cui, oltre il Porro, parlerà anche l'avvocato Cleante Boscolo di Treviso, che fu candidato politico nelle recenti elezioni, e speriamo qualcun altro od altra compagna.

Riferirò e mi adopererò, per quanto mi possa, per diffondere anche quassù la simpatica «Difesa».

In marcia dunque!

LIBERA.

Miss Pankhurst, la nota suffragista inglese che sembra molto più ribelle vista da lontano che non da vicino, disse dunque nella sua conferenza alle signore borghesi che fu lo spettacolo delle miserie osservate nella sua qualità di maestra in una scuola elementare ciò che valse a spingerla nella battaglia per la conquista del voto.

Rendiamo lode a Miss Pankhurst per aver saputo rilevare queste ingiustizie, ma siamo spiacenti di doverla avvertire che essa rivela una buona dose di superficialità di giudizio credendo che le radici di queste ingiustizie si possano svellere soltanto in forza del suffragio esteso alle donne.

No, la nostra cara figliuola che il Corriere della Sera si diverte a chiamare col titolo abbastanza benevolo di so. datino gr'gio, siamo un pochino fuori di strada!

Il voto femminile è senza dubbio una questione di giustizia, sarà certamente una conquista della civiltà; ma per se stesso esso non può essere strumento di quella giustizia invocata da Miss Pankhurst per la piccola società rappresentata dalla sua scoletta elementare, ciò che significa poi per quella grande società di cui fanno parte necessariamente uomini e donne, godendo insieme dall'una parte i privilegi del capitalismo, e lottando e soffrendo insieme dall'altra lo sfruttamento del capitalismo stesso.

Ora, francamente: che la nostra padrona di casa abbia o non abbia il voto poco ci importa: sappiamo che essa lo adopererebbe per difendere le rendite del suo stabile e a tal fine sosterebbe amministrazioni comunali e governi borghesi e conservatori.

Noi non siamo tanto ciechi e negatori di ogni teoria idealista da non riconoscere che vi possono essere donne appartenenti alla classe borghese disposte a sostenere fino ad un certo punto gli interessi dei diseredati, fenomeno questo che si riscontra nelle debite proporzioni anche fra gli uomini. Ne neghiamo che vi sieno certe questioni in cui si riveli il fenomeno della lotta di sesso. Ma per noi socialisti la gran verità che forma il caposaldo delle nostre dottrine è che sono gli interessi di classe quelli che determinano i movimenti sociali e l'orientamento delle coscienze umane. Per noi socialisti il fenomeno della lotta di sesso è una piccola ruota del poderoso ingranaggio della macchina borghese, perciò crediamo utile colpire lo stesso ingranaggio nel suo complesso.

Ed è così che non ci commoviamo gran fatto alle gesta delle suffragiste inglesi ed alle più garbate richieste delle italiane, ma serbiamo tutti i nostri entusiasmi per la causa intera del socialismo, sdegnando contatti coi nemici del socialismo in qualunque veste essi si vogliano presentare, dalla giacca democratica alla toilette tailleur del soldatino grigio.

Chi non è con noi è contro di noi.

g. b.

Abbonatevi alla DIFESA DELLE LAVORATRICI

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

Carissima Lina Rosa,

Tu sbagli; per le stesse ragioni alle quali tu accenni vi furono, tra i nostri compagni, quelli che temevano il suffragio universale.

Perché non solo le donne, ma anche moltissimi uomini giacevano e giacciono tutt'ora nella ignoranza più profonda e nell'abbiezione più dolorosa; schiavi dei pregiudizi religiosi e di altri ancora del pari dannosissimi.

Eppure il suffragio, se non universale, quasi universale (per gli uomini) è stato concesso, la falange di tutti quei m'seri che — anche secondo le speranze della borghesia — dovevano, data la loro incoscienza di classe, far trionfare — nelle lotte elettorali — il partito della reazione è stata chiamata alle urne ed il partito socialista — malgrado tutte le bieche manovre del ministero della malavita — si è visto... raddoppiati i seggi in parlamento.

Si pensi che così succederà il giorno nel quale anche le proletarie avranno diritto al voto.

Ma se anche succedesse il contrario, non per questo noi dovremmo temere e temporeggiare nella lotta per il nuovo diritto del proletariato femminile.

Oserai dire, che, appunto per questo, dob-

biamo lottare di lena per conquistarlo al più presto possibile.

E sai perché?

Tu lamenti che gli uomini nulla fanno per elevare le proletarie lasciandole completamente in balia del più astuto, cioè il prete e il padrone.

Ebbene, lascia che queste proletarie, diventino elettrici anch'esse e tu vedrai scuotersi i nostri uomini ed agire, per chiamare a coscienza di classe le lavoratrici e per istrapparle... al prete e al padrone.

E sarà allora, invece, il principio di una gran marcia in avanti, anche se il primo intervento all'urna delle incoscienze di cui tu temi privasse — per un po' di tempo — il partito nostro di seggi in parlamento e... altrove.

Ricordiamo che non siamo degli anarchici, ma ricordiamo ancora (e non sarà mai abbastanza ricordato) che non siamo dei fanatici della conquista dei pubblici poteri.

E che la mania della conquista dei pubblici poteri non ci renda... di corta vista, perplessi e tardivi di fronte alle belle audacie — sempre feconde — della libertà.

Ma tornerò prestissimo sull'argomento.

Tu scrivimi ancora.

tua MAGDA.

Cara «Difesa»,

tu che sei sorta per difendere chi lavora e per illuminare specialmente le donne proletarie sui loro diritti di lavoratrici, spiegami una cosa e vieni in aiuto di tante tribolate.

Nel nostro stabilimento fioccano continuamente su noi, povere operaie, multe e punizioni che ci rendono ancor più magra la paga e più dura la fatica. E se diciamo qualche cosa ai capi, ci rispondono che è il regolamento che vuole così. Dove fosse questo signor regolamento noi non sapevamo proprio! Finalmente ci fu mostrato un epitaffio appeso tanto alto e nell'angolo più buio dell'entrata che ci vorrebbe un cannocchiale per leggerlo. Qualcuna s'è ingegnata di leggere, ma non ce n'ha capito niente: è una confusione di parole difficili che pare fatta perché le operaie non capiscano.

Cara «Difesa», dimmi com'è questa legge del regolamento interno e cerca di sapere se abbiamo diritto di reclamare contro questo flagello delle multe e delle punizioni. Anche se il regolamento c'è, non credi poi che i capi lo usino un po' per i comodi loro?

Grazie anticipate.

Tua PIA S.

Cara compagna Pia S.

Ti ringrazio veramente d'avermi denunciato un fatto di tanta importanza nel campo del lavoro. Spero che dopo di te, tutte le compagne che lavorano nelle fabbriche vorranno mandarci notizie sullo stesso argomento, perché possiamo agitare la questione.

La legge vuole che il regolamento interno sia affisso dove operai ed operaie lo possano con tutta facilità vedere e sia fatto in termini da essere chiaramente capito.

E' tanto giusto che non si possa rendere responsabile il personale operaio di violazioni ad un regolamento che non conosce.

Ma la vostra ignoranza del regolamento, (non hai torto a sospettarlo), potrebbe anche far comodo all'arbitrio dei capi e degli industriali; invece non fa niente comodo a voi, povere compagne, che vi trovate a subire alla cieca i danni.

Reclamate subito che lo stabilimento si metta in regola colla legge e dopo controlleremo se le multe sono o non sono regolamentari.

Saluti solidali.

«La Difesa».

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente.

Tip. Editrice della Società «AVANTI!»
M. lano — Via S. Damiano 16